

LA SINODALITÀ STILE DELLA CHIESA

EDITORIALE

«Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio». Questo è l'impegno programmatico proposto da Papa Francesco, nel 2015 nella commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi da parte di Paolo VI.

È il cammino che ci propone Gesù e che motiva il fatto che già negli Atti degli Apostoli i cristiani sono chiamati «quelli della “via” (‘odòs)» (At 9,2): Gesù, infatti, è «la via» (Gv 14,6). Vi è un unico cammino di Gesù, che abbraccia tutto il suo ministero, passa attraverso la passione e la resurrezione e si prolunga fino alla salita al Padre. I discepoli sono chiamati a seguire insieme (syn) la stessa “via” (odòs).

È urgente, allora, convertirsi a un modello di Chiesa che, avendo come radice e come orizzonte la comunione trinitaria, si concretizzi in popolo di Dio, in popolo storicamente in cammino nella storia e radicato in un territorio.

In questo orizzonte, la diocesi, la parrocchia, il territorio sono chiamati a diventare luoghi di sinodalità, luoghi dove si cammina insieme. È questo un processo che si esplica quando, assieme alla Parola di Dio, si sanno attentamente ascoltare le persone e gli avvenimenti della storia, al fine di discernere comunitariamente le ispirazioni dello Spirito Santo nei segni dei tempi, dove Dio oggi mostra il suo Volto e ci interpella. È un cammino dove si impara insieme a progettare, a discernere le diverse alternative di azione, a decidere, a realizzare quanto è stato deciso, e, poi, a verificare i risultati e gli effetti di quanto è stato realizzato, e, se necessario, riorientare il cammino stesso.

Il cammino sinodale, superando la tentazione del clericalismo persistente, ci aiuta a crescere come popolo di Dio, dove i soggetti non sono puramente strumentali agli obiettivi prefissati, non sono solo degli esecutori di un ruolo formale; essi sono stimolati a crescere, ad esprimere le proprie doti, abilità, inventive, partecipando alla crescita e trasformazione degli obiettivi avviati all'inizio. Una persona che assume un ruolo viene messa in gioco con tutta se stessa, ma sa che anche altri sono nello stesso modo messi in gioco: e tutti insieme camminano verso lo stesso obiettivo, che è l'attuazione del Vangelo.

È in questa prospettiva che si pongono le riflessioni della presente monografia.

*La prima sezione offre il quadro storico e biblico-teologico essenziale per configurare il Sinodo come evento della presenza dello Spirito, vissuto liturgicamente davanti al Signore, dal cui dinamismo scaturisce, come frutto maturo, il consenso tra i partecipanti all'assemblea sinodale (G. Ruggieri). Con papa Francesco la sinodalità (“camminare insieme”) si caratterizza anche come stile di vita di una Chiesa “in uscita”, ovvero missionaria, dove il Dio di Gesù Cristo rimane il protagonista, ma non senza il *sensus fidei*, l'ascolto, il discernimento e la corresponsabilità effettiva di ogni battezzato (V. Rocca).*

Ispirante ed esemplare, al riguardo, la narrazione negli Atti degli Apostoli dell'esperienza sinodale della Chiesa nascente, quando ha dovuto risolvere alcuni problemi nodali del suo vissuto comunitario e missionario (A. Farcas).

La seconda sezione si propone di evidenziare le condizioni di possibilità dell'evento della sinodalità: innanzitutto il riconoscimento effettivo nel popolo di Dio della dignità battesimale di ogni cristiano: questo richiede la rinuncia di ogni forma di clericalismo, affinché ai cristiani laici sia "data la parola" e sia riconosciuta la loro competenza per l'esercizio della corresponsabilità nella vita della Chiesa (M. Aliotta); inoltre, porre al centro della vita ecclesiale sia l'eucaristia celebrata e vissuta come sacramento della fraternità-sororità nel Signore (V. Impellizzeri), sia la Parola di Dio contenuta nelle S. Scritture, ascoltata e meditata nello Spirito, e vissuta come Parola efficace che edifica la vita del popolo di Dio (C. Raspa). Ma la sinodalità chiede anche la capacità di saper ascoltare gli altri – anch'essi immagine di Dio ma non Dio – e di camminare con loro per custodire la Terra come Madre della Vita e umanizzare le nostre relazioni interpersonali, sociali ed ecclesiali (F. Scalia). Infine, poiché l'essere umano è dialogico per costituzione e il Dio cristiano è relazione e comunicazione, un vero cammino sinodale sa porre sullo stesso livello di dignità donne e uomini, fedeli e pastori, affinché ci sia vero dialogo e confronto nello Spirito (C. Militello).

Seguono altre due brevi sezioni: la prima, mette in risalto l'esperienza sinodale nel mondo plurale della vita consacrata e le motivazioni teologico-spirituali che la fondano e la sostengono (E. Palumbo); la seconda, rileva le istanze profetiche della sinodalità in dialogo con la società civile, riguardo al recupero dei valori della comunità, della democrazia e di un'autentica comunicazione (G. Savagnone).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, offre una riflessione, in tempo di pandemia, sulla cura del bene comune e della Terra come casa comune.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un secondo articolo sull'esperienza dell'amicizia in Benedetta Bianchi Porro (A. Neglia). Per "Letteratura e Spiritualità", una riflessione sul popolo come soggetto collettivo protagonista in un testo letterario (A. Sichera). Per "Ricerche sul Carmelo", un secondo articolo sul frate carmelitano Giovanni di S. Sansone come maestro di vita mistica (C. Cicconetti).